

CONTROCORRENTE/3. Forte Prenestino, il successo della discoteca «demenziale»



Il centro sociale a Forte Prenestino

Tano D'Amico

E per «pogare» un cocktail di Police e Pippo Franco

Il nostro viaggio tra i centri sociali fa tappa al Forte Prenestino per raccontare la storia della discoteca «Torretta Stile Night». Si balla al ritmo del meglio e del peggio della musica anni 50 e 60. E tra un Bob Marley e i Police spunta un Pippo Franco d'annata. Si crea una sorta di gioco collettivo sul filo dell'autoironia e il successo della «Torretta» ormai è dilagante. Meno consolidato ma non per questo minore in quanto ad «audience» il fenomeno del «rave»

MANCO DEBENIS

Forte Prenestino è uno dei tempi più della controcultura e dell'underground romano. Eppure succede da un paio d'anni a questa parte che in alcune serate centinaia di persone si ritrovano entusiaste di ballare brani italiani e stranieri di successo più o meno vecchi. A volte scialbi o demenziali che in ogni caso di controculturale e di underground hanno ben poco.

Sono le serate - pubblicizzate da locandine con la faccia di Totò Fonzies, John Travolta o di personaggi dei cartoni animati - in cui impazza la «Torretta Stile Night» di scoteca che ripercorre e rimescola in una sorta di «blabbon» sonoro il meglio e il peggio della musica dagli anni 50 ai giorni nostri. Con naturale indifferenza brani surf beat e soul dei «favolosi anni 60» vengo-

no brutalmente mixati con il pop facile alla Michael Jackson. Lucio Battisti e Renato Zero, Pippo Franco e Jovanotti fanno irruzione a metà di un pezzo di Bob Marley o dei Police. Punk 77 e garage ska e rhythm and blues sono seguiti a ruota dalla disco 70 o dalle sigle dei primi cartoni animati televisivi (tipo Goldrake o Heidi). Tutto va bene purché sia musica sia ben orecchiabile o abbia il suono e il sapore inconfondibile di un certo periodo della vita di chi balla. (Compianda esso alla sua infanzia o alla sua adolescenza.)

All'origine della Torretta ci sono le feste per pochi intimi che sei o sette anni fa si svolgevano nei locali della torretta (da cui il nome delle serate) del Forte. A improvvisarsi di barman e tecnici del suono

erano Luciano - detto Leprone - e Corrado. All'epoca - dice Luciano - mettevamo la musica che ci piaceva il beat il garage lo ska al massimo la disco 70 per farsi due usate. Ma nessuno di noi immaginava che saremmo diventati noi proprio grazie a quella musica da discoteca che da ragazzi era per noi amanti del punk 77 una sorta di Anticristo.

Invece a partire dal '93 dopo due anni di pausa la Torretta esce dalla cerchia ristretta degli abituali frequentatori di persone. L'ingresso diventa a sottoscrizione e gli incassi vanno a finanziare le attività più disparate. Servono locali sempre più ampi per ospitare il numero crescente di persone. Dalla torretta ci si trasferisce sotto «in cattedrale» dalla cattedrale alla sala concerti. Nel frattempo Luciano e Corrado si danno due nomi d'arte: «Bisogna considerare» dice Corrado - che all'epoca con l'esplosione del hip hop e del reggaemafia tutti americanizzavano i loro nomi e quelli della musica che mettevano. Così noi pensavamo di prendere in giro questa moda (e noi stessi) chiamandoci Luzu L. (from London) e Cory X. (from Detroit). Inoltre se c'era il Rasta Stile il Se-

lecta Stile e altri diecimila tipi di stile perché non avrebbe dovuto esserci il Torretta Stile?

El autoritaria di chi balla e di chi mette i dischi è in effetti uno dei segreti del successo Torretta. Solo con una buona dose d'ironia si può «pogare» sulle note di canzonette facili o demenziali come Checco che fco di Pippo Franco. Ti Amo di Umberto Tozzi o Vamos a la playa dei fratelli Regheira. Il pogo infatti è un ballo violento un cozzare e rimbalzare di corpi che usualmente viaggia sui ritmi duri e sulle sonorità aspre della musica punk e metal e che alla Torretta finisce per essere totalmente decontestualizzato e autoironico. E ironia è legata al passato alla memoria di ciascuno. «Infatti» dice Luciano - noi ci regoliamo sempre sulla base dell'età media delle persone presenti. Alcuni anni fa per divertirci mettevamo la disco 70 oggi che il pubblico è più giovane mettiamo più il pop dei primi 80». E che tutti siano disposti a ridere sul loro passato ma non sul loro presente lo dimostra il fatto che quando arrivano le hit anni 90 si levano bordate di fischi come se non fosse ancora trascorso il tempo necessario per «digerire» e ridedere di ciò che tra qualche anno sarà senza problemi «Tonetta».

Sulle tracce dell'invisibile «rave»

Note fonda o mattina presto in una qualsiasi periferia romana lontano dagli isolati un capannone o un edificio abbandonato da anni da cui si diffondono suoni elettronici tecnologici messaggi lanciati forse da pianeti lontani milioni di anni luce battere di colpi frenetici come martelli pneumatici ci lampeggiare incessante di luci bianco-argenteate. No non è né uno sbarco di marziani né la riapertura di un vecchio cantiere in disuso ma una festa molto particolare un «illegal rave» a base di musica techno e luci stroboscopiche «spartate» a un ritmo di centinaia di battiti al minuto.

Un fenomeno che a Roma ha fatto la sua comparsa solo di recente e che affonda le sue radici nella scena inglese «house» e «acid» dei primi anni 80 quando gruppi di ragazzi patiti di questo genere di musica fatto in casa (house appunto) organizzavano feste in luoghi abbandonati e fuori mano. Fisic illegali perché prive di tutte le licenze necessarie per l'attività del genere e di conseguenza gratuite o a «costi» (costi bassissimi) (giuoco per pogare l'altito de l'amplicazione).

chi spontaneamente ma divenne subito «business». Organizzato in discoteca o anche in posti fuori mano con tanto di mappa orientata ma comunque a fini di lucro il rave era e continua ad essere in certi casi oltretutto fenomeno di destra - condito spesso da saluti romani «sieg heil» e mega usse che scoppiano per un nonnulla.

Dall'anno scorso però alcuni ragazzi dell'area dei centri sociali romani accomunati dalla passione per la musica techno (musica sperimentale e di facile elaborazione per farla bastano un campionatore e un computer dotato di scheda sonora) hanno ripreso in mano il rave nella sua accezione originaria di festa illegale autogestita e non violenta. Una volta individuato uno spazio abbandonato e isolato - di solito in periferia - inizia il tam tam informativo su data e luogo dell'happening passaparola foglietti fotocopiati radio di movimento che danno però indicazioni ancora approssimative. Raggiunti la zona bisogna infatti «seguire le tracce» ossia cartelli improvvisati o lumi che ti permettono di imboccare le ultime stradine senza perdersi (anche se molti si perdono lo stesso).

Botte tra tifosi greci Maxirissa al Colosseo Tre feriti lievi

Chavi inglesi spranghe coltelli e sassi questi in cordi lasciati sul selciato di fronte al Colosseo dalla maxi rissa che si è scatenata ieri mattina alle 7 tra le opposte tifoserie di due squadre greche di pallacanestro entrambe di Atene di ritorno dalla Spagna dove a Saragozza avevano assistito al torneo per la finale della coppa europea vinta dal Real Madrid. Tre giovani sono rimasti lievemente feriti. Il pullman con i tifosi dell'Olympiakos si è fermato al Colosseo per una visita. Essendo però a quell'ora chiuso il monumento il gruppo di tifosi si è fermato sul piazzale antistante in attesa dell'apertura. Poco più tardi è giunto anche il pullman con i «fedeli» del Panathinaikos che erano in cerca di un bar ed è scoppiata la rissa.

Ostiense, progetto Urbis I Comitati cittadini «Nessuna riduzione»

Comitati cittadini sostenitori del progetto Urbis. L'ambizioso progetto urbanistico che intende valorizzare i quartieri cittadini lungo l'asse ferroviario che dalla stazione Tiburtina arriva a Ostiense, secondo il sindaco di Roma Walter Veltroni, non ha ancora iniziato i consulti per verificare l'ipotesi di fattibilità. Il progetto sostenuto dal Comune spaventa per i costi e le dimensioni di un progetto oggettivamente assai ambizioso. Si vorrebbe varare un'edizione ridotta. Vale a dire la copertura dei tratti ferroviari e la costruzione sopra la ferrovia della nuova tangenziale a scorrimento veloce. Mentre il progetto originario prevede la risistemazione intergrale del vallo ferroviario una nuova tangenziale per corsi pedonali piste ciclabili e verde.

Advertisement for GBR (Gruppo Editoriale) featuring a large graphic of the letters 'GBR' and a list of programs and frequencies. The text includes 'ACCENDI DA ORA LA NUOVA GBR', 'LE FREQUENZE', 'LO SPORT', 'LE NUOVE TELENOVELAS', 'L'INFORMAZIONE REGIONALE', and 'SABATO 15'. It lists various TV channels and programs like 'Piccola Cenerentola', 'Per Elisa', 'La Padroncina e atto d'amore', and 'Videogiornale GBR'.